



SEZIONE
INTRA

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. abbon. postale - art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Novara



*o u rump
o u moeur*



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVI - n. 193 Giugno 2015

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



Celebrati, nonostante la pioggia, i 50 anni dalla posa della prima pietra del Memoriale

Onore al Btg. Intra

50 ANNI FA LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

MEMORIALE DI PALA Il valore della memoria



La pioggia battente, la voce potente del signore di tutte le cose - come ha detto don Bruno Fasani, il direttore de L'Alpino, arrivato a Intra proprio per la cerimonia - e poi un fruscio lieve, appena percettibile ma al tempo stesso capace di stordire. Cos'è stato? ti chiedi. Poi ti guardi intorno e capisci: sono i cuori di centinaia di Alpini che d'incanto, tutti insieme, hanno lasciato la Chiesa Parrocchiale di Cambiasca per volare lassù, al Memoriale di Pala, per rendere omaggio ai 700 ragazzi che abitano lassù.

Avremmo dovuto arrivare là, dove 50 anni fa venne posta la prima pietra di un monumento speciale, di quello che il suo ideatore, l'architetto ed ex presidente della Sezione Intra Nino Melloni ha definito con voce tonante il «Tempio della Memoria». E

Una cerimonia molto sentita, anche se la pioggia ci ha impedito di salire alla casa del Battaglione Intra. Inaugurato anche il nuovo vessillo sezionale di Paolo Broggi

proprio della memoria ha voluto parlare don Bruno nel suo intervento: «Dobbiamo fare memoria in quella che è diventata la società della fretta, dobbiamo rinsaldare i legami con la storia, con quello che ci hanno insegnato i nostri avi e cercare di trasmetterli a chi viene dopo di noi. La società tecnologica non ha memoria, noi Alpini gliela possiamo e dobbiamo dare. L'alpinità, la nostra alpinità, è fiorita nelle nostre umili famiglie, nelle quali c'era la

dedizione al servizio. L'alpinità è il frutto delle famiglie che funzionano, lo è stato e lo è anche oggi. Quella che celebriamo oggi in onore del Memoriale di Pala e di tutti i caduti che vi sono onorati, non è una festa della nostalgia, ma una nuova pagina culturale, sociale e cristiana. E il nostro sforzo deve essere quello di educare, di insegnare alle nuove generazioni

che quello che abbiamo oggi non ci è tutto dovuto, che c'è chi ha combattuto a prezzo della vita per conquistarlo. Gli Alpini sono pedagogisti capaci di tenere vivi tanti valori indispensabili per il nostro vissuto».

VESSILLO. La cerimonia si è aperta con un gesto significativo, vale a dire con la benedizione del nuovo Vessillo Sezionale, realizzato grazie al generoso intervento della madrina, signora Rosa Borgna Raccelli. «Questo è il simbolo - ha chiosato



Don Giorgio e Don Bruno celebrano la Messa. A destra, dall'alto, il nuovo Vessillo della Sezione Intra e i gonfalonari presenti alla cerimonia.



don Fasani - che rappresenta il cuore della vostra Sezione, del vostro impegno per portare avanti le tradizioni. E le medaglie che vi campeggiano ricordano esempi di grande generosità verso i compagni, il Corpo e la Patria».

MEMORIALE. «Quando sul finire degli anni Cinquanta - ha ricordato poi l'architetto Melloni - avvertimmo il bisogno di celebrare la memoria dei nostri fratelli, dissi subito all'allora presidente Achille "Lucio" Ranzoni che non volevo la solita cappelletta. E quando il generale Martinoia, che era ufficiale superiore, venne a vedere il progetto disse "Ma qui hai scritto Memoriale..."; gli risposi con fermezza "certo, perché qui ricordiamo i caduti nel nome dell'Italia e perché questo sarà il Tempio della Memoria».

GRAZIE. L'onere dei ringrazia- ➤



PALA: 50 ANNI FA LA POSA DELLA PRIMA PIETRA

menti è toccato al presidente Sezionale Gian Piero Maggioni: «Devo dire grazie a tutti i presidenti della Sezione Intra che mi hanno preceduto, che hanno voluto, pensato e curato il Memoriale e vi assicuro che non è impresa facile. Al termine della cerimonia saliremo a Pala con una delegazione del Consiglio per l'alzabandiera, l'Onore ai Caduti, la deposizione di una corona d'alloro e per scoprire la targa in bronzo che reca i nomi di altri due caduti del Battaglione Intra. Ringrazio le autorità intervenute, i vessilli delle Sezioni consorelle, i labari delle Associazioni d'Arma e del Nastro Azzurro, i gonfaloni, il delegato nazionale del Secondo Raggruppamento Lorenzo Cordiglia e tutti gli amici intervenuti, ma un grazie davvero speciale va alla madrina del Vessillo e di tutta la Sezione per quanto ha fatto in nome del papà. Il tempo non ci è stato amico ma l'ho già detto a Don Bruno: ti aspettiamo il prossimo anno per portarti con noi lassù. Concludo ringraziando proprio Don Bruno e Don Giorgio che ha accettato di ospitarci qui a Cambiasca e ci ha accolto come sempre con grande disponibilità».

EMOZIONE. A concludere la parte istituzionale della cerimonia è stato Francesco Maregatti, consigliere nazionale ANA, che ha aperto il suo cuore: «Innanzitutto porto il saluto del presidente Favero e di tutto il Consiglio Nazionale e mi fa piacere la presenza di tanti sindaci, con i quali noi Alpini abbiamo sempre un legame molto forte. So che gli amici di Intra mi guarderanno un po' male, ma vi confesso che un po' sono contento di non aver dovuto parlare davanti al Memoriale, sarei stato in difficoltà perché lassù mi sento inadeguato. Nel corso degli anni, accompagnando i Reduci alla cerimonia, ho capito quanto quel luogo per loro sia particolare, perché sentono davvero la presenza dei loro amici caduti. Questo accade perché il Battaglione Intra era davvero speciale: i ragazzi che lo componevano non erano solo coetanei, ma erano

ALL'ADUNATA IL CAPPELLO DEL GENERALE ANTONELLI

Ha sfilato a L'Aquila con le sue Sezioni, il cappello del generale Giancarlo Antonelli. A volerlo sono stati i presidenti dell'Intra Gian Piero Maggioni, di Domodossola Giovanni Grossi e del Cusio Euridio Repetto.



Le uscite del Vessillo Sezionale

<i>data</i>	<i>località</i>	<i>manifestazione</i>
5 marzo	Migiandone	Funerale Generale Antonelli
20 marzo	Torino	Cambio Comandante Brigata Taurinense
7 aprile	Intra	Assemblea di primavera dei capigruppo
25 aprile	Verbania	70° Anniversario della Liberazione
2 maggio	Torino	Beatificazione Fratel Bordin
2 maggio	Caprezzo	Rientro resti di Reduce Alpino Seconda Guerra Mondiale
16 maggio	L'Aquila	88a Adunata Nazionale
24 maggio	Trontano	Festa Sezionale Domodossola
31 maggio	Ornavasso	A Forte di Bara Santa Messa in suffragio del defunto Vescovo Aldo Del Monte
2 giugno	Verbania	Festa della Repubblica
5 giugno	Verbania	Festa Arma dei Carabinieri
14 giugno	Alpe Pala	Cerimonia Intersezionale Memoriale Pala

PRA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



Solo chi ha sopportato le miserie e le angosce di una guerra, solo chi ne ha vissuto il dolore e le privazioni e ha visto questa umanità sconvolta, indifesa, sperduta cercare disperatamente conforto, solo chi ha sofferto tutto questo, meglio di ogni altro può indicare quali siano le vie dell'altruismo, della fratellanza e della pacifica convivenza.

Nelson Cenci



Il presidente Maggioni saluta la madrina, signora Borgna. Sotto, l'intervento dell'architetto Nino Melloni.

compagni di scuola, amici di gioventù, figli della stessa terra, insomma erano amici veri. I nostri reduci hanno sempre parlato poco, ma noi dobbiamo essere capaci di trasmettere il loro insegnamento alle nuove generazioni. Concludo con un invito: andate lassù, quando il sole ve lo permetterà. Andateci da soli, magari, sedetevi e riflettete. Scenderete migliori».

All'uscita dalla chiesa, una sorpresa piacevole per tutti i presenti: per la prima volta, infatti, la Fanfara della Sezione Intra ha eseguito l'inno del Battaglione Intra. Ne esistevano solo le parole, è stato fatto musicare dopo lunghe ricerche ed ora va ad arricchire il patrimonio della Sezione, dell'ANA e di tutti noi.

Speriamo di poterlo ascoltare e magari anche cantare tutti insieme il prossimo anno a Pala, davanti al Memoriale, insieme ai ragazzi che abitano lassù. Quei ragazzi che abbiamo onorato, che amiamo e dei quali ci impegnamo a "far memoria". *foto di Giuseppe Mazzeo*



Gignese saluta il suo chef: «Carlo, sti ben!»

Venerdì 24 Ottobre 2014 è "andato avanti" il nostro Carlo Strola, Alpino del IV°, conosciuto in paese dagli amici come "Carluccio" e da noi del Gruppo di Gignese semplicemente come "chef" per il suo preziosissimo indimenticabile apporto alle nostre Feste Alpine di Agosto.

Grazie alla sua passione e volontà, al suo buon carattere, alla sua capacità professionale di gestire le situazioni anche impreviste con un sorriso e con il suo sguardo intelligente e buono, in cucina si esprimeva con grande carisma ed esperienza, le doti innate che gli portavano il rispetto della sua squadra di collaboratori di cucina, in un felice rapporto fatto di delicati equilibri e di sguardi d'intesa.

Carlo è stato fra i molti delle nostre zone che hanno scelto di diventare cuochi, maitre, pasticceri (ricordo fra questi il fratello Bruno, mio compagno di infanzia), personale di accoglienza e di servizio nelle strutture ricettive, molti dunque che si sono distinti e hanno contribuito all'eccellenza della nostra scuola cuciniera e alberghiera, che sono oggi ben vive, come si vede tutti i giorni in televisione e nella pratica.

La sua famiglia e la mia si sono accompagnate da sempre nella storia Gignesina e ricordo con affetto l'amicizia di sua nonna Carola con la mia, la Pia Molinari, ricordo suo padre Berto e sua madre Corinna, tutta una vita di atti e gesti che in fondo co-



struiscono la nostra vita e le danno sostanza. E Carlo la sua vita professionale l'ha costruita con determinazione e capacità e con ottimi risultati, come si vede in un curriculum ricchissimo di soddisfazioni ed esperienze che in questa sede certamente non vuole essere esaustivo.

Conclusa la scuola di avviamento alberghiero all'Istituto di Stresa inizia le prime esperienze professionali all'Hotel "Golf Panorama" di Gignese, ai tempi fiorenti punto di riferimento di villeggianti ed intellettuali. Da allora si susseguono il noto

ristorante "Giannino", "Tantalo" di via Santa Radegonda, collaborazioni eccellenti - tra cui quella con il noto critico gastronomico Vincenzo Bonassisi - e premi meritati, come il "Cucchiario d'Argento".

Intorno agli anni '70 si trasferisce a Piacenza, dopo il matrimonio con Giuseppina, originaria di quel luogo, da cui ha avuto una figlia, e diventa "chef del "Grand Hotel Croce Bianca". Collabora alla fondazione della Scuola di cucina della città e conduce una rubrica di cucina su "Tele Libertà", uno dei primi cuochi a svolgere questa attività oggi tanto apprezzata dal pubblico delle rubriche televisive del genere.

Carlo ha amato molto Gignese e, da Alpino, ha voluto dare il suo importantissimo e centrale contributo alle nostre Feste Alpine e non ha mai smesso, anche nella ultima edizione del 2014 (la Festa n.39) di sostenere e incoraggiare il nostro Gruppo, secondo la sua natura, con i fatti e con il suo contributo di alta e riconosciuta professionalità.

Anche quando, veramente stanco e sofferente per quel ginocchio, ha preso commiato con semplicità, come sapeva fare lui, dicendo che non sarebbe tornato.

Lo abbiamo salutato affettuosamente, anche un po' increduli. Ma sarebbe purtroppo e inaspettatamente stato vero. Ciao Carlo, tutti ti ricorderemo sempre con affetto, "sti ben!"

Testo e foto di Roberto Rescalli

Gignese & Croviana, le emozioni di un incontro

Domenica 7 Giugno gli Alpini di Gignese hanno vissuto una giornata da tempo desiderata, allegra e al tempo stesso densa di significati e commovente in quanto si è potuto realizzare un incontro con il Gruppo Alpini di Croviana, in provincia di Trento, nel corso del quale si è rinnovato con grande fervore e spirito Alpino il Gemellaggio tra i due Gruppi. Il Gruppo di Croviana è arrivato a Gignese con il suo Capogruppo Marino Lampis e accompagnato dal Sindaco Laura Ricci. Quando il bus è arrivato presso la sede rinnovata del nostro Gruppo c'è stato un momento di grande commozione e di abbracci tra gli Alpini dei due Gruppi perché l'amicizia tra noi è veramente sincera ed è un bell'esempio di fraternità Alpina. Amicizia che viene da lontano: il gemellaggio nasce infatti nel 1984-85 grazie all'interessamento del nostro Renato Ricci che si era trasferito a Croviana e che, nonostante la malattia, era in quegli anni un grande animatore del Gruppo di Croviana come Capogruppo. Oggi sua figlia Laura è Sindaco del Comune di Croviana ed ha voluto



essere presente, graditissima ospite.

Nell'Agosto 1984 dal loro paese, che sta nella bellissima Val di Sole, appena presso Malè e dietro Madonna di Campiglio nelle Dolomiti di Brenta, gli Alpini di Croviana erano venuti ospiti alla nostra Festa Alpina e nei giorni 15-16 del Giugno 1985 gli Alpini di Gignese restituirono la visita, guidati dall'allora Capogruppo Fernando Zanda. Furono incontri veramente memorabili e lasciarono per molti anni e fino ad oggi un bellissimo ricordo di sincera amicizia, non intaccato dal fatto che nel corso degli anni molti di noi sono andati avanti, come l'Arch. Zanda, zio e tutore del nostro attuale Capogruppo e padre dell'amico Federico, Mario e Irma Ricci, genitori di Renato, il Borsetta, consigliere della nostra Sezione, il Dante Manni, padre dei nostri Giovanni e Valentino, il Bertone, Sindaco di Gignese di quel tempo, e molti altri. La stessa cosa vale ovviamente per la gente di Croviana. Tutti volti e persone che sono rimasti nel ricordo e nel cuore e che si ricordano, se possibile, ancora di più perché la partecipazione agli eventi nel loro piccolo storici ce li stampa ancor più e quasi cinematograficamente nella memoria.

Alle ore 10 gli Alpini sono intervenuti alla celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di San Maurizio dove erano presenti insieme ai due Capigruppo, i due sindaci Laura Ricci ed Giuseppe D'Onofrio. Dopo le simpatiche parole del nostro parroco don Emilio Micotti che nell'omelia ha ricordato il significato della manifestazione e dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino da parte del nostro Fausto Lelli, Laura Ricci ha ricordato visibilmente commossa i suoi legami familiari con Gignese e il nostro Sindaco si è soffermato, anche lui commosso, sulla sua amicizia con il Gruppo Alpini di Gignese e sul rapporto stretto di collaborazione degli Alpini con la Comunità Gignesina.

Alle ore 11 gli Alpini hanno reso omaggio al Monumento nella piazza del cimitero, dove è stato dato l'Alzabandiera e tributati gli Onori ai

Caduti. I fratelli Valentino e Giovanni Manni hanno trovato un ingegnoso e simpatico modo tecnico di non far mancare la musica di una fanfara Alpina in accompagnamento alla cerimonia per cui si sono sentite risuonare le note del "Piave" anche in questa significativa circostanza.

Nel Cimitero sulla tomba del compianto Fernando Zanda e di sua moglie Elisa Rescalli il Capogruppo di Gignese Roberto Rescalli ha preso la parola per ricordare i due aspetti di uomo e di soldato Alpino di Fernando Zanda.

«Fernando è stato un grande uomo - ha detto Rescalli -, dotato di carisma e di forte spessore e cultura: essendo rimasto orfano minorenni di entrambi i genitori ho avuto la fortuna di aver assegnato come tutore lo zio Fernando. Fortuna perché Fernando è sempre stato un esempio e un forte riferimento per affrontare le battaglie della vita, ci univa ancor di più l'essere entrambi architetti e Alpini. Era nato tra noi un rapporto fatto di esempi, di discorsi importanti, di sensibilità, a volte solo di intese discrete attraverso gli sguardi. Ma

Fernando è stato un grande uomo anche per come è stato di guida al nostro Gruppo di Gignese, per il suo modo rispettoso di legare gli uomini e gli eventi trasmettendo a tutti la voglia di esserci e di fare, di fare bene e secondo gli antichi valori. Come Alpino Fernando è stato un grande soldato Alpino nell'Artiglieria da Montagna, guadagnando la sua Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo di battaglia in Montenegro, su quel Monte Durmitor dove Artiglieri e Alpini hanno toccato con mano la Storia e la Gloria».

Alle ore 12.30 tutti ci siamo recati all'Agriturismo "La Miniera" dove,

davanti ad un aperitivo, i due Gruppi si sono scambiati, insieme alle fotografie, i doni per continuare nell'amicizia e nei reciproci ricordi: la "Storia di Gignese", le "Cappellette storiche" caratteristiche dei dintorni del paese, la "Storia del Battaglione Intra" tra i doni di Gignese, prodotti caratteristici della Val di Sole, e due libri "Croviana nella storia" e "Un paese, una storia", tra i doni di Croviana. Poi intorno alle 17, incombando l'ora della partenza, ci si è salutati con strette di mano e promesse di rivedersi, con tanti calorosi e sinceri abbracci Alpini, con una certa commozione e con l'invito e la speranza di poterci ritrovare, presto, magari a Croviana.

E bisogna a questo punto dare il giusto merito al bravo e infaticabile organizzatore di questa memorabile giornata, il segretario del Gruppo di Gignese, Valeriano Tondina, di averla progettata e condotta in modo assai gradevole e puntuale. Come è doveroso ringraziare i fratelli Manni per la loro simpatica invenzione musicale che ha dato un bel calore alla cerimonia.

È inevitabile pensare, in una occasione come questa, che esistono certi momenti della vita in cui il mondo sembra più buono e che tutto, proprio tutto, possa essere condotto con grande semplicità e sincero trasporto verso gli altri. E vien proprio voglia, ancora una volta, di pensare: "Viva gli Alpini, viva Gignese, viva l'Italia"

È inevitabile pensare, in una occasione come questa, che esistono certi momenti della vita in cui il mondo sembra più buono e che tutto, proprio tutto, possa essere condotto con grande semplicità e sincero trasporto verso gli altri. E vien proprio voglia, ancora una volta, di pensare: "Viva gli Alpini, viva Gignese, viva l'Italia"

È inevitabile pensare, in una occasione come questa, che esistono certi momenti della vita in cui il mondo sembra più buono e che tutto, proprio tutto, possa essere condotto con grande semplicità e sincero trasporto verso gli altri. E vien proprio voglia, ancora una volta, di pensare: "Viva gli Alpini, viva Gignese, viva l'Italia"

Il nostro giornale cresce: contiamo su di voi

Cari lettori de *O u Rump o u moeur*, come avrete certamente notato, da questo numero la nostra rivista ha aumentato il numero di pagine a vostra disposizione.

Siamo infatti cresciuti nei contenuti e siamo passati dalle sedici pagine di sempre alle attuali ventiquattro pagine.

Questo è stato possibile anche grazie al contributo di voi che, non solo ci leggete sempre con grande attenzione, ma che attivamente partecipate alla sua stesura mandandoci le notizie dai Gruppi e i vostri articoli.

"AD EXCELSA TENDO" leggevo sui muri della Caserma quando ero in servizio presso la Brigata Alpina Cadore e a questo motto abbiamo anche noi voluto ispirarci.

La direzione del Giornale unitamente alla Segreteria e al Comitato di Redazione vuole in primis ringraziare il Presidente della Sezione e tutto il Consiglio non solo per la sensibilità dimostrata verso il nostro notiziario trimestrale, ma anche per il grande sforzo economico atto a reperire i fondi necessari perché ciò che da tempo volevamo fare potesse avvenire.

Confidiamo quindi in tutti voi let-

tori e in tutti gli inserzionisti: ci auguriamo che il vostro sostegno ci voglia accompagnare anche in futuro verso mete sempre più ambiziose. Naturalmente siamo pronti a ricevere qualsiasi tipo di suggerimenti su articoli da realizzare e rubriche da proporre: nessuno dimentichi mai che questo è il giornale della Sezione Intra e quindi di tutti noi. Grazie e buona lettura.

Sergio Pedretti



**“Basta!
Dalla mia banca
voglio un’app
che mi permetta
di prelevare
senza carta
e di fare bonifici
senza Iban,,**

**BANKUP MOBILE, LA NUOVA APP
PER CHI NON È SEDUTO.**



Accesso semplice e in massima sicurezza.

Facile categorizzazione delle spese.

Prelevamenti agli Atm senza Bancomat®
o carta di credito.

Bonifici facili fotografando l'Iban oppure utilizzando
il numero di cellulare o l'e-mail del beneficiario.

Conferma delle disposizioni tramite Touch ID.

bankup
VENETO BANCA MOBILE BANKING

www.bankupmobile.it

VENETO BANCA

Seguici su:



Polizia provinciale, uno smantellamento pericoloso

Il legame tra gli Alpini e la montagna è insito nel DNA del Corpo stesso e di tutte le Penne Nere. Siamo nati per difendere le nostre montagne, scelti tradizionalmente tra gente di montagna. E montagna non è solo cime, vette, neve, rocce, montagna sono anche gli splendidi animali che vi abitano. Così quando ho letto questa lettera aperta che Uberto Calligarich - veterinario, alpino e colonna di questo giornale, definizioni in chiaro ordine sparso e ovviamente incomplete - ha scritto alle associazioni ambientaliste italiane, ho pensato di pubblicarla per portare a conoscenza di tutti coloro che ci leggono un problema sicuramente molto serio. (pb)

Vi segnalo un fatto molto grave per l'ambiente e per la tutela della fauna selvatica. Come potrete leggere dal decreto (art. 7), vi renderete conto della superficialità con cui viene affrontato lo smantellamento della polizia provinciale e il ricollocamento degli agenti di tutte le province che saranno soppresse. Si tratta infatti di assegnare alla polizia locale (vigili urbani) i sin-



goli agenti di polizia provinciale, facendo "passare" questo ricollocamento come un "mantenimento" delle mansioni e della professionalità ambientale acquisita e dimostrata negli anni.

In realtà è facile comprendere come agenti singolarmente disseminati sul territorio (uno per comune) vanifichino la loro azione sia perché mancherà il coordinamento, sia perché mancheranno i numeri per effettuare interventi efficaci sul territorio, ad esempio contro il bracconaggio. E poi pensate veramente che un comune, con tutte le sue preoccupazioni finanziarie, potrebbe davvero utilizzare un suo dipendente per problemi ambientali su un'area extra-comunale o sarà più facile che lo utilizzi semplicemente come vigile urbano?

Quindi questo decreto significherà uccidere esperienza, professionalità e soprattutto operatività di vigilanza e contrasto ai reati ambientali.

L'onere del controllo del territorio passerebbe in questo modo solo sulle già ridotte forze del Corpo Forestale dello Stato, che peraltro si trova ugualmente in una fase di riorganizzazione e che dovrebbe affrontare una mole di lavoro supplementare notevole. Infatti i ruoli e l'operatività del Corpo Forestale e della polizia provinciale sono stati fino ad oggi complementari ma comunque differenti.

Noi sappiamo che la polizia provinciale ha svolto negli anni attività di monitoraggio e controllo ambientale di giorno e di notte, spesso sostenute solo dallo spirito di sacrificio e di dedizione al proprio lavoro (verificate i numeri dei loro interventi e i risultati della loro attività).

Basta pensare all'attività antibracconaggio, ai censimenti di verifica e al recupero della fauna selvatica (il VCO è la provincia con maggiore patrimonio faunistico dopo il Trentino), alle indagini di p.g. sui reati ambientali in appoggio alle Procure, al controllo della fauna ittica e delle attività peschere, e soprattutto ricordiamoci che si tratta del corpo più legato al territorio, perché è gente del posto, che vive sul posto e che più di ogni altra è attiva e conosce perfettamente gli ambienti difficili della montagna.

Vi invito pertanto a intervenire a livello nazionale perché si creerà un pericoloso vuoto istituzionale con il rischio concreto di un aumento pesante delle attività criminose nei confronti dell'ambiente e degli animali. Vi chiedo di intervenire perché ci sia un ripensamento e per non perdere quindi un patrimonio umano e professionale che contribuisce a tutelare attivamente un patrimonio di noi tutti: il nostro ambiente.

E una volta tanto che si smetta di fare risparmi sempre sui più deboli senza mai affrontare lo spreco reale che coinvolge i vertici piuttosto che la base.

*Dott. Uberto Calligarich
Medico Veterinario*

San Bernardino Verbano, Provincia del Verbano Cusio Ossola



EDITORIALE / Marò, quegli applausi non bastano più

Il 2 giugno a Roma si è levato alto un applauso carico di rabbia e commozione vera quando il San Marco è sfilato in parata davanti alle autorità. E nell'urlo di quei ragazzi - "San Marco", appunto - c'erano significati profondi.

Pochi giorni prima a L'Aquila gli Alpini lo hanno gridato per un'Adunata intera con un manifesto appeso al palco delle autorità: "Gli Alpini al fianco dei Marò".

Una presa di posizione netta, quella delle Penne Nere, che riflette in maniera efficacissima il pensiero di tutti gli italiani su una vicenda che ha del-

l'incredibile e per la quale resta una parola sola: VERGOGNA.

Sono passati tre anni, due presidenti della Repubblica, tre primi ministri, cinque ministri degli Esteri, altrettanti della Difesa, funzionari, tecnici, più di mille parlamentari: nessuno è riuscito a far qualcosa di concreto, nessuno ha saputo ottenere giustizia, nessuno si è speso concretamente nella difesa di due militari impegnati nel nome e per conto del loro Paese.

Gli applausi dell'Italia vera raccontano l'incredulità di chi non capisce come sia possibile

che tra pochi giorni Massimiliano Latorre possa essere costretto a rientrare in India, là dove è rimasto Salvatore Girone.

Gli applausi della gente sono l'orgoglio dell'Italia. Così come sulla bandiera del nostro Paese (con l'iniziale maiuscola) meriterebbe di essere scritta la straordinaria dignità con cui le famiglie Girone e Latorre stanno affrontando quella che altro non è se non una condanna civile. Il resto è solo vergogna, firmata da nani senza colore né partito, da miserrime figure senza sostanza che stanno tentando di trasformare l'Italia in paese piccolo piccolo. A loro misura.



Paolo Broggi



GURRO FESTEGGIA I 60 ANNI DI FONDAZIONE

Il 18 e 19 luglio sarò festa grande a Gurro: il Gruppo Alpini festeggerà infatti il 60° anniversario della sua fondazione. Un traguardo importante per gli Alpini guidati dal capogruppo Silvano Dresti che avranno sicuramente al loro fianco tutte le Penne Nere della Sezione. Buon compleanno, amici!



ABBEVERATA MULI

Memoriale

Gruppo di Belgirate in memoria dell'Alpino Francesco Bona	50,00 euro
Gruppo di Ghiffa	200,00 euro
Gruppo di Suna	100,00 euro
Alberto Baiocchi	50,00 euro
Rosa Borgna Rachelli	1.500,00 euro
Guido Rabattoni	100,00 euro
Gruppo di Aurano	350,00 euro

Sezione

Vittorino Piffero	30,00 euro
Franco Bonodio	78,00 euro
N.N.	40,00 euro
La moglie, in memoria di Luigi Luraschi	30,00 euro

Giornale Sezionale

Gruppo di Suna	200,00 euro
N.N.	10,00 euro

DUEMME, LA GIUSTA SOLUZIONE



DUEMME

DUEMME sas
di Iatrino Massimo

Via alle Zappe, 24
28040 Lesa (NO)
Tel e Fax 0322 77.661
Cell. +39 345 480.29.88

www.2m-imbiancature.com

duemmeimbiancature@alice.it

Il silenzio di una città fantasma e degli Alpini che attraversano le vie del centro storico, l'incredulità di fronte ad impalcature e tubi innocenti che da sei anni ormai cuciono i bordi di ferite che forse non saranno mai sanate

di Uberto Calligarich

foto Mazzeo e Calligarich

Un Alpino nel cuore deserto de L'Aquila. Nella pagina a fianco, il contrasto tra la festa dell'Adunata e le ferite della città.

Adunata triste

Settecentoquaranta chilometri da percorrere, tre camper, una dozzina di partecipanti tra alpini e amici, un obiettivo, l'Aquila.

La strada è lunga, deve attraversare mezza Italia e la velocità imposta dai nostri mezzi non ci permetterà di rubar minuti; il tempo quindi perderà il suo potere concedendoci il vantaggio di entrare in una dimensione antica e umana. Giorgino, Marco, Diego, Ivano, Sandro, Dorian... il gruppo è ben rodato, sono ormai parecchi anni che ci si ritrova in corrispondenza dell'adunata e con alcuni di loro ci si vede solo in questa occasione, ma ci si comporta come se ci si fosse lasciati il giorno prima; qualcuno affronta per la prima volta questa esperienza, qualcuno manca perché colpito duramente dalla vita e pensa che non ci sia più posto per la serenità, ma non è così. Permettetemi di aprire una parentesi: a te caro Giancarlo voglio dire che la nostra piccola comunità ha la necessità di avere il tuo contributo di esperienza, di vita vissuta, di concretezza che ben poche persone possono comunicare come te e che non può esaurirsi neanche davanti ad un fatto così tragico come quello che hai subito. Quindi, caro Giancarlo, fatti coraggio e riprendi il tuo posto, in mezzo a noi. Ma è la composizione del gruppo che è straordinaria e che è la forza portante di tutta l'associazione alpini. Come ho già detto, siamo una dozzina e saremo raggiunti da altre due persone nei giorni successivi; non posso valutare il grado delle nostre esperienze, non so quanti libri possano essere contenuti nei nostri bagagli, ma non ci si può sbagliare. Tra noi troviamo la saggezza prodotta dal tempo, dalla cultura e dalla professione insieme alla freschezza delle idee di



una giovane età; oppure una cultura strettamente legata al territorio montano che cammina insieme a professionisti delle forze dell'ordine, e ancora uomini legati al mondo dei numeri, cioè di una scienza perfetta con uomini legati al mondo medico, cioè a una scienza imperfetta. E per fortuna eravamo solo una quindicina! In questa Italia in decomposizione gli alpini rappresentano una scintilla, si parla di cose pulite, si dialoga, si condivide e si convive, si costruisce la comunità.

Partiamo nelle prime ore del pomeriggio del giovedì da una piazzetta del nostro paese, orgoglioso di essere la comunità più importante del Parco Nazionale della Val Grande; pochi chilometri e imbocchiamo l'autostrada che ci accompagnerà fino a destinazione. In

pochi minuti il paesaggio cambia: sorpassato il nostro bel lago ricco di fascino che abbiamo saputo conservare, troviamo un'interminabile fila di capannoni, che pure hanno fatto ricche tante persone, e che ci accompagnano per più di cinquanta chilometri fino a Milano. Della grande brughiera che rese famoso il Gallaratese rimangono solo piccoli fazzoletti sparsi qua e là. Oggi la metà di quei capannoni giace abbandonato, come relitti di un'epoca di sogni e di follia.

Oltre Milano attraversiamo per qualche centinaio di chilometri quella terra nera e grassa, forgiata dal Po e dai suoi affluenti, che il mio professore di agronomia, per dimostrare che era ed è una terra benedetta, descriveva così: "su questa terra si può seminare patate e poi veder crescere e raccogliere carciofi". Se non l'avete capita come non la capii io all'epoca, vi consiglio di andare a verificare i prezzi al primo mercato ortofrutticolo e comprenderete immediatamente. Eppure anche lì ancora

capannoni larghi e piatti, disseminati senza logiche ad erodere la terra migliore che abbia l'Italia.

Arriviamo a costeggiare l'Adriatico: mare azzurro, nuvole bianche, sospese come fossero il frutto di una pennellata prodotta da un pittore impressionista, un entroterra formato da colline morbide, ricche di colorazioni contrastanti legate alle fioriture primaverili, ai lavori dei campi e al verde cupo dei boschi. Ogni tanto un dente si erge solitario, e sopra un castello. Uno spettacolo che ci accompagnerà per parecchi chilometri. Anche quando tagliamo per l'interno e il mare sparisce, gli spazi, i colori, i contrasti costituiscono la prospettiva primaria. Le colline si trasformano in montagne, l'aspetto diventa più ➤



rude, ma mantiene la delicatezza di una terra che ha concesso all'uomo di viverci per secoli in armonia.

Dopo aver percorso l'interminabile galleria che corre sotto il massiccio del Gran Sasso, ci affacciamo alla conca che accoglie L'Aquila. Arriviamo di notte. Dall'esterno ha le caratteristiche di una città medioevale: un dente di terra sopraelevata, tagliata diagonalmente e circondata da mura bianche, con intorno parte di costruzioni e case nuove, come sembra avvenire in tante altre città d'Italia. Abbiamo trovato un parcheggio proprio sotto la cinta muraria, nelle immediate vicinanze delle tribune. Una posizione reputata strategica, sia per permetterci di andare avanti e indietro dalla città, sia per uscire agevolmente una volta finita la sfilata di domenica. La mattina di buon'ora ci incamminiamo tutti insieme, imbocchiamo la via XX Set-

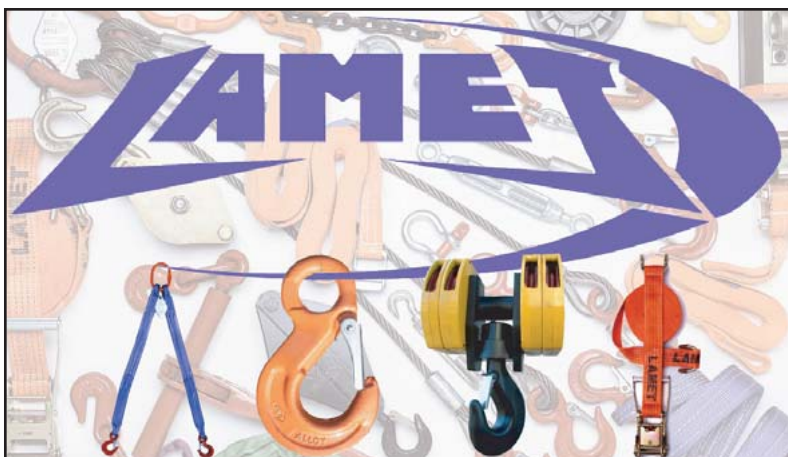
tembre, parliamo a voce alta e in allegria. Poche centinaia di metri e ci troviamo davanti a una serie di condomini, con antistante uno spazio recintato. Incredibilmente le case sembrano "cannoneggiate"; non riusciamo a capire come possano essersi prodotti quei buchi, e scopriamo che quello spiazzo è il vuoto di un palazzo che non c'è più. Non siamo soli: diverse decine di alpini che risalgono la via si fermano ammutoliti. Il chiacchiericcio che ci ha accompagnato fino a lì si è dissolto, solo poche parole dette sottovoce per commentare lo sgomento. Si continua, la via per un certo tratto non ha molte case che la costeggiano: una scuola ben impacchettata con tiranti, una costruzione forse antica completamente ricoperta di teli, tanto da non farci capire di che cosa si trattava. E poi la tristemente famosa Casa dello Studente. A destra e a sini-

stra, le case sono sventrate, addirittura con i servizi igienici a vista; molte delle abitazioni divelte sono di recente costruzione e sulle recinzioni le foto e i nomi di chi quel tragico giorno non ce l'ha fatta.

Se prima eravamo ammutoliti, adesso siamo costernati.

Cosa può colpire di più: i ruderi di quelle abitazioni, vedere tra le brecce dei muri i letti disfatti, gli oggetti abbandonati, i quadri appesi a pareti che oggi si affacciano direttamente sulla strada perché la stanza che decoravano si è sbriciolata sull'asfalto, oppure quel piccolo viso di un angelo su una foto appesa a un cancello di una casa che in parte non c'è più?

Andiamo ancora avanti ed è tutto impacchettato: la maggior parte degli edifici storici ha sulla sua facciata la riproduzione grafica di quello che erano



LAMET

Accessori di sollevamento

Via Cesare Battisti, 14

28040 Dormelletto (No)

Tel. 0322/24.15.93

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrl.com

prima del terremoto. I tendoni con le immagini danno la sensazione che i palazzi siano ancora quelli di un tempo, ma si tratta solo di illusione ottica, forse anche un po' costosa e a mio giudizio un po' tetra.

Ci accorgiamo che abbiamo camminato qualche chilometro: è necessario fermarci e riflettere, e se possibile rientrare nello spirito della festa per cui siamo venuti. Ci guardiamo attorno e ci accorgiamo che non ci sono locali adeguati nelle vicinanze ma solo strutture volanti poste provvisoriamente per l'adunata. Ma i veri locali dove sono? Come può una città creare lavoro se non ha servizi e soprattutto abitanti?

Scopriamo, infatti, passando per via Roma, circa millequattrocentometri di strada, che non c'è una sola casa ricostruita e nemmeno un residente in tutta la via. Ma allora stanno ricostruendo solo palazzi? Hanno messo i tubi innocenti neri con le borchie di ottone, bellissimi, per sostenere i palazzi. Ma ci dicono che queste impalcature sono in affitto. Sarà vero? E se



I gagliardetti dell'Intra sfilano a L'Aquila. Sopra, le costosissime BMW in dotazione alla Polizia Municipale.



è vero, quanto ci costeranno per i prossimi lustri?

Qualche palazzo è stato ripristinato: alcune chiese, il palazzo comunale, la prefettura. Ma a chi serve se non ci sono i cittadini perché non hanno le loro case in cui vivere?

Incontriamo una signora aquilana che ci racconta lo sgomento di una città fantasma che non vuole risorgere, perché si preferisce fornire di moto BMW e vigli urbani piuttosto che creare le condizioni per il rientro dei cittadini. Ci racconta che oltre al danno del terremoto ha perso tutto perché le hanno rubato qualsiasi suo avere, compresi i mobili. Finché ci sono state le televisioni, ci racconta, c'era un servizio d'ordine adeguato. Dopo di che se ne sono andati tutti e con questi anche i suoi averi.

Nel 1929 gli italiani hanno sanato una palude, l'Agro Pontino, con la pala e il piccone. Hanno costruito una città, Latina, e hanno fornito centinaia di residenze per gli agricoltori. Quattro anni dopo era tutto finito.

Con i mezzi che abbiamo oggi, dopo sei anni, L'Aquila è ancora uno spettro, ma c'è il sospetto che tanta gente si sia arricchita, ma dubito molto che si tratti degli aquilani.

Vi confesso che questa adunata è stata veramente sottotono.

Voglio solo raccontarvi due fatti: dopo la S.

Messa ci sono stati molti fischi quando è uscito, da solo, il vessillo della sezione di Roma. Mi ha fatto male anche se ho capito che si voleva contestare Roma, in quanto capitale del potere e della spregiudicatezza, e non gli alpini di Roma. E poi: l'adunata è iniziata in via Croce Rossa e, contrariamente agli altri anni, la partenza è stata senza pubblico, che invece si è riversato in numeri impressionanti in corrispondenza della fine della città vecchia e dell'inizio della periferia, dove è ormai sorta la nuova città. Segno forse che la città vecchia sarà abbandonata, e finirà magari in mano a qualche speculatore per trenta denari.

Parlando con gli alpini, si è sollevata la discussione se sia stato davvero opportuno fare questa adunata proprio in una città così martoriata, perché tutti siamo stati feriti da quello che abbiamo visto, e quindi lo spirito tradizionale delle feste alpine questa volta è stato frustrato.

Se però ci possono essere giornate buone in mezzo a una disgrazia immane, e credo che queste lo siano state per gli aquilani, spero tanto che gli alpini siano riusciti a ridare fiducia, speranza e forza al popolo abruzzese. Sicuramente ai politici e ai funzionari pubblici italiani dico che quattrocentomila persone adesso sanno.




 DITTA
FRATELLI CHIESA
 s.n.c.
 di Sirio & Rinaldo Chiesa
 P. IVA e C.E.: 00116090036
 C.C.I.A.A. Novara 98042
 Reg. Isella
 S. Bernardino Verbano
 Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
in alluminio**

**Costruzioni
in ferro**

**Lavorazioni
su misura**

www.fratellichiesa.it



Giovanardi vince la Coppa del Mondo

Straordinario risultato ottenuto dall'Alpino della Sezione Intra che ha trionfato dopo aver conquistato in stagione quattro medaglie d'oro, quattro d'argento e una di bronzo

Nei giorni 10 e 11 aprile ad Hinter Stoder (Austria) si sono disputate le finali valide per l'assegnazione della Coppa del Mondo Master di Sci alpino per la stagione 2014-2015. Il calendario è formato da numerose gare nelle specialità di supergigante, slalom gigante e speciale e, come per la Coppa del Mondo tradizionale, la somma dei punteggi ottenuti nelle singole gare determina la classifica generale e, di conseguenza, il vincitore finale nelle varie categorie.

Il nostro atleta Alpino Claudio Giovanardi ha ottenuto uno splendido risultato ed è risultato vincitore della Coppa del Mondo Master nella categoria B10.

È con immenso piacere che per la prima volta annoveriamo una così importante affermazione nelle nostre attività sportive sezionali.

Occorre anche rilevare che Giovanardi, nel periodo di gare disputate, ha conquistato 4 medaglie d'oro, quattro d'argento e una di bronzo.

Al nostro atleta i complimenti del Consiglio Direttivo e di tutti gli Alpini della Sezione per la conquista dell'ambito trofeo.



World Master Criterium, Abetone 2015



Trofeo Intersezionale, l'Intra è seconda



Sul podio, nell'ordine, Claudio Giovanardi oro, Vittorio Sottocornola argento e Giancarlo Dattrino bronzo con il presidente della Sezione Intra Gian Piero Maggioni.

La seconda edizione della gara di slalom gigante "L'ALPINA", riservata ai soci alpini e aggregati in regola con il tesseramento 2014 e valida per l'assegnazione del 1° Trofeo triennale non consecutivo "A.N.A. Sezioni Domodossola - Intra - Omegna" prevista per sabato 21 febbraio 2015, ha dovuto essere rinviata di una settimana a causa delle pessime condizioni atmosferiche (fitta nebbia con nevicata).

Ci si è ritrovati, quindi, il 28 febbraio e nonostante una discreta nevicata la gara si è disputata regolarmente con i componenti della nostra squadra - 8 alpini e due aggregati - che hanno firmato buone prestazioni. Grazie a queste belle prove, la nostra Sezione ha colto la seconda posizione nella classifica per l'assegnazione del Trofeo.

Classifica per Sezioni

1. Domodossola
2. Intra
3. Omegna

I nostri piazzamenti

- 1° categoria: 5° Paolo Perelli Cazzola
7° Miles Morettini
- 3° categoria: 1° Attilio De Micheli
4° Gian Piero Maggioni
- 4° categoria: 7° Piero Cristina
- 5° categoria: 1° Claudio Giovanardi
2° Vittorio Sottocornola
3° Giancarlo Dattrino
- Aggregati: 1° Davide Borghi
5° Gianluca Summa

Trofeo Mezzalama mai così bene l'Intra

pagine a cura
di Giancarlo Dattrino

Anche la XX edizione del Trofeo Mezzalama, come la precedente, ha messo a dura prova l'organizzazione e gli atleti. La gara biennale di scialpinismo di alto valore internazionale, che si corre su un percorso di circa 45 chilometri attraverso i ghiacciai del Monte Rosa (Vetta del Castore e Naso del Lyskam), a causa delle pessime condizioni meteo e per la salvaguardia dell'incolumità di circa 900 atleti di 23 nazioni ha dovuto essere rinviata per due volte. Infatti la competizione prevista per il 25 aprile è stata spostata al 1° maggio e poi disputata il 2 maggio. Fortunatamente sabato 2 maggio il notevole miglioramento meteo, peraltro previsto, ha consentito il regolare svolgimento della gara, che in occasione del 150° anniversario della conquista del Cervino, si è disputata sul percorso inverso a quello tradizionale e precisamente da Gressoney a Cervinia, con notevole incremento del dislivello in salita (dai tradizionali 2.860 metri si è passati infatti a 3.430).

Il nostro G.S.A. è stato rappresentato da due squadreatrici di ottime prestazioni:

- GSA INTRA 1 (Ivan Volpone capo squadra, Stefano Toffolet, Paolo Giorgis): 35° posto in 7.34'13", con il miglior piazzamento nelle cinque nostre partecipazioni al Trofeo;
 - GSA INTRA 2 (Luca Ceresoli caposquadra, Marco Trisconi, Matteo Fodrini): 95° posto in 9.10'54".
- La gara ha visto l'affermazione della squadra di Italia 1 (Eydallin, Boscacci e Lenzi) davanti a quella di Italia 2 (Antonioni, Holzkecht e Reichegger), entrambe formate dagli alpini del Centro Sportivo Esercito: l'anzaschino Damiano Lenzi ha vinto così la Coppa del Mondo di Scialpinismo e Matteo Eydallin ha stabilito il record di tre vittorie al Mezzalama.

Complimenti ai nostri atleti che, con le loro prestazioni, hanno dato lustro al nostro G.S.A., alla Sezione e all'Associazione tutta.

Campionati Ana di slalom gigante, vince la neve

Il 49° Campionato Nazionale Ana di slalom gigante, organizzato dalle Sezioni di Torino e Valsusa e dal Gruppo di Chiomonte, avrebbe dovuto andare in scena nei giorni 21 e 22 marzo sulle nevi di Pian del Fraiss 2010, nel territorio del Comune di Chiomonte.

La cerimonia di apertura, come sempre, si è svolta al sabato pomeriggio a Chiomonte: hanno partecipato, oltre a numerose autorità locali, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ed il Past President Corrado Perona. Si è svolta una grande sfilata con 23 Vessilli Sezionali e 86 Gagliardetti: dopo la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti e al Monumento ai Marinai, la cerimonia si è conclusa con la Santa Messa celebrata da Don Mauro Capello, cappellano della Brigata Alpina Taurinense.

Alla domenica mattina le pessime condizioni atmosferiche (una fittissima nebbia e una nevicata primaverile) hanno reso inagibili le piste e costretto la giuria ad annullare la competizione.

La nostra rappresentativa era formata dal sottoscritto, dagli Alpini Alessio Dresti, Paolo Cazzola Perelli e dal Socio Aggregato Davide Borghi. Al campionato erano iscritti 400 concorrenti di cui 32 Soci Aggregati in rappresentanza di 33 Sezioni.

IMMOBILIARE VERBANO

Verbania Intra - Piazza San Vittore, 13

Tel. e Fax 0323 52368

info@immobiliareverbano.it

www.immobiliareverbano.it



F.lli Borghini S.r.l.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - BAVENO (VB)

Tel. 0323 924520



Valle Intrasca, la Maratona è degli Alpini

Domenica 7 giugno si è disputata la 41a Maratona della Valle Intrasca, tradizionale gara a coppie, lungo l'impegnativo percorso di 36 chilometri con partenza e arrivo a Intra in Piazza Ranzoni e che raggiunge la quota massima di 1.566 metri del Piancavallone.

Alle 8 del mattino la partenza per le 274 coppie suddivise in tre categorie: maschile, femminile e mista. Le condizioni meteo, caratterizzate da una bellissima giornata di sole ma caldissima, hanno messo a dura prova tutti i concorrenti. Tre le coppie in rappresentanza del nostro G.S.A: Stefano Trisconi - Giulio Ornati, Gianluca Summa - Marco Antonini, Andrea Fantoli - Michele Fantoli. Con una stupenda e spettacolare prestazione Trisconi e Ornati, che hanno sempre mantenuto la testa della gara, si sono aggiudicati la competizione ed il relativo trofeo.

Hanno completato il successo del nostro G.S.A. il 20° posto della coppia Summa-Antonini e il 53° di Andrea e Michele Fantoli. A tutti loro i complimenti della Sezione.

MARATONINA. Sempre domenica 7 giugno, mezz'ora dopo la partenza della Maratona della Valle Intrasca, si è disputata la 9a Maratonina, corsa in montagna individuale di 16,9 km con un dislivello di 353 metri con partenza e arrivo a Intra, in Piazza Ranzoni. Al via 108 concorrenti suddivise in due categorie (maschile e femminile): il rappresentante del G.S.A. Marco Cardoletti si è classificato al 76° posto.



BEE / Due proposte per agosto

Il Gruppo Alpini di Beè si prepara a vivere un mese di agosto davvero molto intenso. Dopo aver aperto la stagione organizzativa con la tradizionale Pesciolata che si è svolta con successo domenica 7 giugno, l'appuntamento si sposta ora alla Festa del Gruppo messa in calendario per sabato 8 e domenica 9 di agosto. La Festa sarà celebrata proprio al centro della Mostra del Centenario della Grande Guerra, che tutti i cittadini e i turisti potranno visitare dal 1° al 16 di agosto. Due momenti per fare festa ma anche per riflettere su quanto avvenuto un secolo fa, due occasioni da non perdere.

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Renato Crevicich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)
e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa

Studio Colore & Press Point - Abbiategrasso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.300 copie**

Rovegno, su e giù per le montagne

Domenica 31 maggio il maltempo ci ha provato senza riuscirci: alla fine corsa doveva essere e corsa è stata. Alle 18 precise, una novantina di iscritti reagiva allo start inerpandosi sulla mulattiera che, ripida da togliere il fiato e tagliare le gambe, scala la montagna tra

floridi boschi su per il monte Castello, sopra Rovegno. Raggiunta l'Alpe Erfo i nostri si buttavano in discesa fino agli alpeggi sopra il lago di Mergozzo, godendo di panorama invidiabile sui nostri laghi per poi riprendere il saliscendi che li conduceva al traguardo. Tutti ce l'hanno fatta, il primo in 34 minuti, l'ultimo in 70, ma con lo stesso impegno, lo stesso sudore, la stessa passione per lo sport. Solo per dovere di cronaca citiamo nell'ordine Riccardo Borgialli, Enrico Zambonini e Davide D'Amelio che sono stati i primi tre classificati, Giovanna Cerutti, Romina Carretti e Arianna Matli prime nella categoria femminile e Andrea Fantoli, Mauro Fantoli e Donato Macellaro migliori nella particolare clas-

sifica "alpini iscritti ANA". Un pensiero anche al più anziano, classe 1944, Savioli E. e al più giovane, classe 1998, Andrea Agnelli. E a fine corsa, per coloro che lo desideravano, una sana e corroborante cena alpina con polenta: chi c'era, ha gustato e apprezzato. Musica e canti ci hanno accompagnato al meritato riposo. Anche la sesta edizione del Memorial Alpini Andati Avanti in quel di Rovegno è archiviata e dà l'arrivederci alla prossima.

P.S. Un grazie al responsabile sezione del G.S.A. Giancarlo Dattrino, agli amici della Protezione Civile presenti ad aiutarci in forma "privata e d'amicizia", agli amici della Forestale e della P.C. comunale e ai familiari dei nostri Alpini recentemente Andati Avanti, Francesco e Carlo. Basta, altrimenti divento lacrimevole e "ciao a tutti" dagli Alpini di Rovegno.

il vallana



Il raduno del 1° rgt per celebrare i 100 anni

Un mandato al presidente Maggioni per avanzare la candidatura per il Raduno del 2020

Venerdì 17 Aprile, presso la Sala Monastero de "Il Chiostro-Famiglia Studenti" di Verbania Intra, si sono riuniti in assemblea i Capi-Gruppo della Sezione o i loro rappresentanti; 39 i Gruppi presenti all'incontro che ha visto anche la partecipazione del Consigliere Nazionale Maggioni.

Dopo gli onori alla Bandiera, il Presidente della Sezione Maggioni ha aperto la seduta e dato il via ai lavori. Riportiamo i punti più importanti perché di attualità e interesse per tutti gli Alpini.

TESSERAMENTO E ASSEMBLEE DEI GRUPPI

Parecchi Gruppi purtroppo non hanno dato comunicazione in Sede dello svolgimento delle loro assemblee, altri addirittura non l'hanno fatta: ricordiamo che si tratta di obblighi previsti dallo Statuto Nazionale. Altri Gruppi non hanno inviato i dati relativi alla gestione trascorsa, altri ancora sono arrivati in ritardo con la consegna del tesseramento 2015. Sarebbe auspicabile da parte di tutti i gruppi un rispetto maggiore per quello che è il funzionamento dell'intera macchina sezionale.

LIBRETTA FISCALE

Si sottolinea che il Capogruppo, in base alle nuove disposizioni, è il solo responsabile per le inadempienze fiscali del suo Gruppo. Parecchi Gruppi non si sono ancora dotati del codice fiscale: è bene provvedere nel più breve tempo possibile.

Circa la metà dei Gruppi, poi, non si sono ancora attivati per la compilazione e l'invio in Sezione del modello "EAS" che era prevista entro il 30 marzo 2015. In questo caso, ricordiamo che è prevista una sanzione amministrativa di Euro 258 a carico del Capogruppo inadempiente.



RADUNO 1° RGT. AD ACQUI

È in programma dal 9 all'11 ottobre 2015. Nel 2016 il raduno del 1° rgt. sarà a Susa, dal 9 all'11 Settembre.

PROPOSTA RADUNO DEL 1° RGT. A INTRA NEL 2020

L'assemblea risponde favorevolmente alla proposta avanzata e dà mandato al Presidente Maggioni di portare avanti la candidatura della Sezione Intra per il raduno del 1° rgt. a Intra nel 2020, anno in cui cadrà il centesimo anniversario di Fondazione della nostra Sezione.

MOSTRA CENTENARIO A.N.A.

La Sezione ha deciso di acquistare la mostra sul Centenario dell'A.N.A. ed eventualmente poi noleggiarla a chi ne facesse richiesta. Sono 12 pannelli riavvolgibili, leggeri e facili

da installare, pensati proprio per una mostra itinerante.

PROTEZIONE CIVILE

Si è svolta l'esercitazione di Protezione Civile ad Asti che ha visto la partecipazione di 18 volontari della nostra Sezione. Siccome la Protezione Civile della Sezione Intra copre 2 Province, c'è la necessità di avere un responsabile aggiunto per la zona della Provincia di Novara: è stato scelto il Socio Antonello Bortolotto, ma viene ribadito che il legale rappresentante per la Protezione Civile della Sezione Intra resta sempre e comunque il Presidente della Sezione Maggioni.

È possibile devolvere il 5 per mille in fase di dichiarazione dei redditi alla Protezione Civile della Sezione Intra per l'acquisto di attrezzature.

Sergio Pedretti

AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

S.A.F.
**holiday
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI CAMBIASCA

✓ A poca distanza dalla morte del marito Piero, è mancata la Signora Marisa Faini, mamma del Socio Edoardo Fanchini e suocera del Socio Pier Giorgio Tosi. Da tutto il Gruppo le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI GURRO

✓ Annunciamo la scomparsa della penna nera più anziana del paese: il socio Silvio Brergamaschi, Alpino del btg. Intra, classe 1920. Partecipò alle campagne di Grecia e Albania, dove venne ferito e fu decorato con la Croce di guerra. Il Gruppo porge ai famigliari, in particolare al nipote e Socio Fabrizio Patrìtti, sentite condoglianze.

GRUPPO DI ROVEGRO

✓ È andato avanti l'Alpino Carlo Bariatti, classe 1930, decano del Gruppo al quale era iscritto da 60 anni. Ai figli Fabio (socio del Gruppo) e Silvano, alle famiglie e parenti rinnoviamo sentite condoglianze.

GRUPPO DI STRESA

✓ È mancata la moglie e madre di due nostri Soci Alpini: si tratta della signora Maria Antonia Prini in Valditara, moglie del Socio Alpino Alessandro Valditara e madre del Socio Alpino Pietro. A loro e a tutta la famiglia porgiamo condoglianze.

GRUPPO DI SUNA

✓ È andato avanti il Socio Alpino Attilio Fregonara. Ai familiari tutti giungano le più sentite condoglianze.

✓ Ci ha lasciato la Socia Aggregata Mariella Rossi. Al marito Franco, ai figli Massimo e Daniela e alle loro famiglie l'abbraccio da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI TRAFFIUME

✓ Il Gruppo partecipa al dolore delle famiglie Bergamaschi e Frova per la perdita di Clorinda Bergamaschi, moglie del Socio Luciano Frova e cognata dei Soci Bruno Frova e Carlo Borgnis. A loro e ai rispettivi famigliari le più sentite condoglianze.

SCARPONCINI

GRUPPO DI SANT'AGATA

✓ Il Gruppo è lieto di annunciare la nascita della meravigliosa Emma, nata il 5 febbraio 2015 proprio nel giorno di ricorrenza di Santa Agata: è figlia del nostro aiutante Alessandro e della bravissima mamma Clara. Auguri di un futuro sereno, e cbissà mai, magari alpino!



QUELL'ADUNATA DI TANTI ANNI FA

Pochi giorni prima dell'Adunata dell'Aquila, al buon Leo Da Col è venuta l'idea di aprire l'album dei suoi mille ricordi alpini.

Tra le altre, ne è uscita questa foto davvero particolare: si tratta della Sottosezione di Lesa (allora si chiamavano così) alla 34a Adunata Nazionale, svoltasi a Torino dal 13 al 15 maggio del 1961, in concomitanza con le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia.

Il Leo scrive orgogliosamente: «classe 1920, ero presente». Poteva forse mancare ad un'occasione tanto importante?



UN GRANDE GRAZIE AD EMILIO MORANDI

Un grande esempio di alpinità e di dedizione che il Consiglio sezionale ha voluto premiare con un riconoscimento tangibile. Parliamo di Emilio Morandi che ha concluso la sua fatica come consigliere sezionale ma continua ad essere una colonna portante oltreché l'alfiere della Sezione. Durante la prima riunione del nuovo consiglio, si è svolta una breve ma sentita cerimonia nella quale il presidente Maggioni ha consegnato, a nome di tutto il consiglio sezionale e di tutti gli alpini della Sezione Intra, all'Alpino Morandi un orologio ANA come simbolo della riconoscenza per la sua dedizione e l'entusiasmo del suo operato. Uomo di poche parole, Morandi ha sentitamente ringraziato tutti dicendo che lui molto ha dato alla sezione ma che anche molto ha ricevuto.



DARE A CESARE QUEL CHE È DI CESARE

Me lo dicono da sempre: "batti troppo tusti, prima o poi ti dimentichi qualcosa". Beh, questa volta è successo davvero: quando sul numero di marzo del nostro giornale abbiamo pubblicato l'organigramma del rinnovato Consiglio Direttivo mi sono dimenticato un nome. Vale a dire quello del referente del GSA Giancarlo Datrino. Rimediamo, ovviamente, rinnovando le scuse a Giancarlo, la cui qualifica ufficiale è: «RESPONSABILE SEZIONALE PER LE ATTIVITA' SPORTIVE E DEL GSA». (pb)



Caprezzo, Guglielmo è tornato a baita

Sabato 2 maggio Guglielmo è tornato a baita, nella Caprezzo che lo aveva adottato, e finalmente riposa nella terra che amava. L'urna contenente i resti dell'Alpino Guglielmo Fanchetti è tornata dopo un'attesa durata settant'anni.

Nato a Castello dell'Acqua (Sondrio) il 18 luglio del 1914 ma caprezese di adozione, nel 1940 Guglielmo prese parte alle operazioni belliche sul fronte Greco-Albanese. Ammalatosi, rientrò in patria dove morì il 14 settembre del 1945 presso l'ospedale Forlanini di Roma. Nella capitale veniva sepolto col nome di Franchetti Guglielmo, un errore banale che però negli anni ha creato parecchi problemi per il rintracciamento.

La volontà e la tenacia dei suoi parenti, però, alla fine hanno permesso di ritrovare i suoi resti e, dopo tanti anni, di ottenere dal Ministero l'autorizzazione a riportarlo nella sua Caprezzo.

Ad attenderlo presso la Chiesa Parrocchiale c'erano la famiglia con i suoi nipoti Alpini Massimo e Sandro, le autorità civili e militari con rappresentanza dei Carabinieri di Premeno, il Vessillo della Sezione Intra scortato dal Vicepresidente Cardoletti, il gagliardetto del Gruppo Caprezzo con i suoi Alpini e numerosi caprezzesi.

Alle ore 14.30 Don Adriano ha celebrato la Santa Messa i cui momenti più profondi sono stati scanditi dalla tromba dell'Alpino Roberto. La Preghiera dell'Alpino, letta dal Capogruppo Alfredo Borgazzi, ha concluso la funzione.

L'urna è stata poi accompagnata al cimitero di Caprezzo dove ha ricevuto l'ultimo saluto mentre la tromba suonava il Silenzio.

Il Gruppo di Caprezzo



24 maggio, 100 anni fa

Il 24 maggio di 100 anni fa aveva inizio la Grande Guerra. In tanti comuni, davanti a tanti monumenti la data è stata ricordata con cerimonie più o meno piccole. Per tutte, abbiamo scelto l'immagine di quella voluta dal Gruppo di Arona, con la partecipazione del sindaco Gusmeroli, a ricordo dei caduti. «Per non dimenticare».



E il Gruppo avrà una nuova sede

L'inaugurazione è prevista per domenica 19 luglio, preceduta da interessanti iniziative

Il Gruppo Alpini di Caprezzo è lieto di comunicare che domenica 19 Luglio alle ore 12.00, alla presenza delle Autorità, verrà inaugurata la nuova Sede presso i locali dati in comodato d'uso dalla Parrocchia di Caprezzo.

La Cerimonia sarà preceduta alle ore 10.30 dall'Alzabandiera e dall'Onore ai Caduti presso il Monumento loro dedicato e alle ore 11 dalla Santa Messa.

La Sede sarà intitolata all'Alpino Mauro Barbini, recentemente scomparso, sempre partecipe alla vita del Gruppo e alle attività di tutte le altre Associazioni della Comunità Caprezese.

La giornata di **Domenica 19** sarà preceduta da due momenti significativi:

- **Venerdì 17 luglio** alle ore 18, presso il Salone della Casa Parrocchiale, sarà inaugurata la mostra fotografica e didascalica "Gli Alpini e la guerra",

che resterà aperta fino alla fine di agosto, allestita con la collaborazione della Biblioteca Comunale. *Gli orari di visita saranno: Martedì e Giovedì dalle 16 alle 18.30, Sabato dalle 10 alle 11.*

- **Sabato 18 alle ore 20.45** ci sarà l'esibizione della Fanfara Alpina della Sezione Intra, intercalata da alcune letture a tema.

Per informazioni contattare i seguenti numeri:

Alfredo 335-5755892
e Sandro 335-652895





Intervento ad Asti, si prepara l'Adunata

I volontari di protezione civile della Sezione Intra hanno contribuito al successo dell'esercitazione di 1° Raggruppamento "Bosco dei partigiani" che si è tenuta ad Asti il 21 marzo 2015, laddove hanno partecipato ben 17 volontari, coordinati da Giacomo Lomazzi.

I nostri "ragazzi" hanno effettuato un ottimo lavoro di pulizia da infestanti, facendo figurare la Sezione Intra tra le migliori che si sono



distinte nel corso della medesima esercitazione.

Il programma 2015 della protezione civile della Sezione Intra è ricco di ulteriori appuntamenti.

In particolare, si segnalano le seguenti attività:

- 1) interventi di manutenzione e pulizia della strada all'Alpe Vadà e ultimazione dei lavori al bivacco di Pian Vadà;
- 2) il 10 e l'11 ottobre 2015 è previsto il tradizionale raduno del 1° Raggruppamento ad Acqui Terme;
- 3) i lavori per il comune di Cambiasca entro la fine dell'estate. Il comune, gentilmente, ci offre gratuitamente il garage dove vengono alloggiare tutte le attrezzature della protezione civile e in cambio i volontari offrono la loro disponibilità ad effettuare degli interventi di pulizia da infestanti;
- 4) la pulizia di strade comunali nel territorio del comune di Aurano in questo inizio d'estate.

Al fine di fare il punto della protezione civile sezionale si auspica che venga ripresa quella bella abitudine di poco tempo fa, ossia organizzare degli incontri itineranti, per coinvolgere di più i volontari,



per farli rendere partecipi degli sviluppi delle attività, per coordinare meglio gli interventi, ma soprattutto per evitare che quelle poche forze del "volontariato" vengano sprecate e invece possano essere indirizzate ed organizzate al meglio.

Rosario Guercio Nuzio
Segretario della PC sezionale



**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE
A FAVORE DELLA PROTEZIONE
CIVILE SEZIONALE utilizzando
il seguente codice fiscale:
84007650033**



PROTAGONISTI ANCHE PER IL GIRO D'ITALIA

È stato davvero spettacolare, l'arrivo del Giro d'Italia a Verbania. Una tappa bellissima, agonisticamente entusiasmante con la vittoria del belga Philippe Gilbert, l'attacco di Alberto Contador alla Astana, un percorso eccezionale con il lago Maggiore, Monte Ologno, la picchiata in discesa da Premeno di nuovo al lago.

E tra i tanti protagonisti della giornata, anche i volontari della nostra Protezione Civile Sezionale che hanno prestato la loro opera di volontariato nella zona di Arizzano.

Parecchie ore sotto il sole per garantire la sicurezza alla carovana, ai corridoi (transitati nei punti dove erano i nostri a quasi novanta all'ora, lanciatissimi in discesa) e a tutto il seguito della corsa rosa. Una tappa di successo, una delle più belle in assoluto del Giro e delle più partecipate. E gli Alpini, naturalmente, "presenti".

Rovegro: festa grande e i conti... tornano

Sono seduto davanti al computer, cercando di far quadrare i conti. Devo anche trovare poche parole per sintetizzare tre belle giornate. Vino, birra, acqua e bibite; conto il denaro per saldare e mi sovviene di pensare al venerdì sera e ai brindisi inaugurati e ai tanti presenti che ci hanno onorato, specialmente gli amici venuti da lontano per salutarci.

Carne, patatine, formaggio... ed immancabilmente il pensiero va al lavoro certosino di cuochi e cuccinieri che per tre giorni hanno sfacinato davanti a fuochi e fornelli, ma anche ai complimenti che riferivamo in cucina per l'ottima trippa o le squisite "costine", nonostante la concomitante finale di Champion's abbia inciso sulle presenze: "almeno avessero vinto i cugini bianconeri - pensavo da buon granata - così sarebbero tornati per festeggiare". Ahimè speranza vana...

Orchestra e fisarmoniche, come assottigliare gli incassi, ma almeno ci si è divertiti, si è ballato e cantato, ma il mio incasso continua a decrescere. Farina, pochi euro, ma una fantastica polentata con divino tapelucco che i numerosi e insperati presenti hanno letteralmente divorato. E tra loro, penso, tanti e tanti amici e diciotto gagliardetti a dimostrare: "amici di Rovegro, io c'ero", e sono venuti anche da Rancio Valcuvia, Brinzio, Curiglia (dall'altra sponda del Maggione), Prato Sesia (dalla Valsesia) e soprattutto molti i miei, pardon nostri amici dell'INTRA, dalla Cannobina all'Alto Vergante. Grazie a tutti voi, ma devo ancora saldare qualcosa.

Cerco tra scontrini e fatture e trovo quello del mio amico (e Socio-pasticcere) Domenico con le sue buone torte e lo spettacolare "dolce gruppo di Rovegro" che ci ha deliziato domenica andando a ruba, quello dei magnifici fiori che l'amico Bianchi ci ha preparato per altare, Monumento e cimitero, dove siamo andati in delegazione per ricordare e salutare gli sfortunati amici "andati avanti" e i nostri cari tutti. A proposito, Giuseppe, ci fai sempre emozionare quando dici la "Nostra Preghiera".

E che dire della spontanea partecipazione di tutti nell'aiutare chi soffre? Penso ai biglietti della lotteria per aiutare il piccolo Tiago: in

bocca al lupo piccolo amico, ce la farai! Non avevo in "vendita" ombrelli, ma a pensarci bene sarebbero andati a ruba anche quelli, sabato sera quando il diluvio ci ha "inondati" costringendoci anche ad arrenderci con la musica molto prima del previsto. Sapete, messo in conto anche l'arrivo della indesiderata pioggia che non ci abbandona neppure un anno!

Mi restano da visionare scontrini più abbordabili, ma anche quest'anno la "frittata" si prepara, e i resti non ci fanno disperare solo perché ci abbiamo quasi fatto il callo. E subito dopo il flashback sulle tre giornate mi fa tornare un discreto sorriso: in fondo penso a tutti

i presenti, penso ai rovegresi e a voi tutti che da anni nonostante situazioni economiche non rosee venite a trovarci e non mancate di consumare, penso ai miei amici e ai miei Alpini, a quelli che hanno sudato e si sono prodigati, penso anche a quelli che non si sono visti senza serbare rancore, sperando nel loro ravvedimento in futuro, e so che lo abbiamo fatto per Rovegro, per una comunità che non vuole soccombere; e, non avendo una struttura fissa a disposizione come in tanti altri paesi vicini, anche piccoli, penso alla fatica

di molti di noi che due mesi prima cominciamo a sudare, a trasportare, inchiodare, imbullonare e fascettare e poi a chi si sbatte e corre per servirvi al meglio per tre giorni, e poi c'è da schiodare, sbullonare, sfascettare e riporre via il tutto. Ma so che ci muove la passione per una penna nera e l'amore per il nostro piccolo borgo.

Ed allora torno sereno, non mi spaventa che il piccolo gruzzolo di partenza si sia irrimediabilmente volatilizzato o quasi. Abbiamo dato il massimo per strapparvi un sorriso, per donarvi un momento di serenità e se ci siamo riusciti ne siamo felici, a "guadagnare qualcosa" penseremo la prossima volta. Già, la prossima volta... Ritiro tutte le carte e finalmente dopo due mesi e un'ultima settimana di fuoco mi sento finalmente sereno, spossato ma sereno come credo i miei Soci. Ed allora un ultimo Grazie a voi tutti, un ultimo grazie intimamente immenso ai "miei": ciao amici, ciao Alpini, siete stati grandi.

il vallana



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta
produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

Nonno Misto e il Btg. Monte Assietta

Dai cassetti esce la storia di un Battaglione formato da soldati richiamati, molti dei quali provenienti dall'Intra, e del comandante che li ha riportati tutti a casa

Capita a tutti, purtroppo. In ogni casa ci sono cassetti, vecchie scatole e buste sbiadite che si aprono sono dopo un lutto, scuotendo con dolcezza quel velo di polvere che ammantava i ricordi. È successo anche a noi di aprire quel cassetto e di trovare documenti e tracce di una storia che non conoscevamo e che per mille

motivi nessuno ci aveva mai raccontato. Una storia di puro coraggio alpino, di straordinario attaccamento, di amicizia che è durata una vita.

Nonno Misto - al battesimo Ormisda, nome di antica origine persiana, caratteristico un tempo della riva lombarda del Lago Maggiore - era del 1908, era stato alpino nel Battaglione Intra, poi era stato congedato. È sposato con nonna Minga ed è già padre di Riccardo, nato nel 1936, quando nel dicembre 1942 viene richiamato - come avvenne per tanti coscritti del 1908 e 1909, prima nello stesso Battaglione Intra e poi trasferito al III Battaglione Alpini di Pinerolo. L'11 Febbraio 1943, l'arrivo a Exilles, in Val di Susa, e poi via con la tradotta il 14 febbraio verso Sagrado, in Friuli. Sei giorni di istruzioni nella Caserma di Gradisca e alé, spediti in piena zona di guerra.

Il Battaglione Complementi Alpini pochi mesi dopo diventa il Battaglione Monte Assietta, vive una storia particolare che fra poco potrete leggere e viene sciolto dopo l'8 settembre 1943. Negli anni a seguire, l'appassionato comandante di allora, Francesco Pianta, tiene i contatti con i suoi uomini, li aiuta con le sue memorie e i suoi diari quando è il momento di chiedere la pensione e di documentare quel periodo di richiamo sotto le armi (per il nonno, con la decisiva collaborazione del presidente della Sezione Intra Antonio Cordero). E la sua è una testimonianza fondamentale, perché ognuno dei suoi Alpini è chiamato a documentare il proprio impegno sotto le armi, i sussidi ricevuti dalla famiglia e quant'altro.

Il Maggiore Francesco Pianta scrive ai suoi Alpini, li ricorda uno ad uno, è al loro fianco come sul campo di guerra, si attiva per organizzare un incontro e nel 1972 invia loro una pergamena che porta questo messaggio:

Il 14 settembre 1943, quando a Caporiacco (Udine) sciolsi il Btg. MONTE ASSIETTA, erano vicinissime al paese le SS germaniche che da quattro giorni ci braccavano. Non c'era tempo da perdere! Vi congedai senza discorso d'addio e Voi TUTTI - nessuno escluso - tornaste a casa.

Sono felice di poter oggi, dopo 29 anni, inviarVi - come vostro regolare CONGEDO - quanto sul Vostro ottimo comportamento militare è scritto a pag. 1733 di "STORIA DELLE TRUPPE ALPINE", il libro al quale una scelta Commissione di Generali - presieduta dal Gen. Emilio Faldella - ha affidato il TESORO DI UN SECOLO DI GLORIE ALPINE.

L'ELOGIO che conclude la breve sintesi della nostra azione vale più di una medaglia: io l'offro con tutto il cuore alla Vostra calma, al Vostro coraggio, alla Vostra obbedienza e fiducia, al Vostro alto senso del dovere.

Con affetto e costante ricordo, Vi abbraccio, miei carissimi "Veci". Nizza Monferrato, 1 dicembre 1972.

Il Vostro Comandante Magg. Pianta Francesco
E allega questo estratto:



Attorno al loro Comandante

Gli Alpini dell' "Assietta" radunati a Nizza Monf.

Al richiamo affettuoso del Comandante Pianta, che ha desiderato, sulla soglia degli ottant'anni, riabbracciare i suoi Alpini dell'« Assietta », domenica 25 novembre sono accorse a Nizza Monferrato Penne Nere dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Toscana, dall'Emilia e dal Piemonte. Oltre 200 uomini. Fra tante penne nere due penne bianche: quella del Signor Maggiore e quella del capitano Ghitti, ora tenente colonnello. L'organizzazione dell'incontro è stata opera incomparabile dei sergenti Vecchio, Bassanelli e Boglietti e dell'alpino Ros-satto.

La piazza ha un aspetto quasi fuori del tempo. I cittadini di Nizza osservano con ammirazione gli alpini e li applaudono, mentre, banda in testa, si recano nella Piazza del Municipio per rendere omaggio ai Caduti, con la deposizione di una corona d'alloro. Sull'attenti, gli alpini, muti, rivolgono un pensiero riverente agli amici scomparsi. Si alza ardente e commossa la voce del tenente Magri, che ricorda l'atto di sublime coraggio compiuto dal Comandante Pianta il 10 settembre 1943. Gli alpini del « Monte Assietta » non deposero le armi l'8 settembre, ma restarono disciplinati al loro posto e a Saga d'Isonzo affrontarono impavidi una colonna motorizzata di « SS ». Il « Comandante », alla testa dell'avanguardia, affiancato dal ten. Magri, dall'interprete Passet e dal fedele attendente, compì il gesto temerario di arrestare la colonna nemica; fece credere ai tedeschi che fossero caduti in un'imboscata, minacciò il combattimento, pretese ed ottenne il libero passaggio di tutto il Battaglione armato lungo la valle Ucea; riportò miracolosamente tutti i suoi uomini liberi alle loro case, li salvò dalla deportazione.

Il magg. Pianta, rigido nella posizione d'attenti, pare non regga alla com-

mozione immensa che lo scuote al ricordo dei sei drammatici giorni sofferti allora con i suoi uomini.

Il discorso termina con le parole scritte in una sua recente lettera al ten. Magri: « La salvezza dei miei soldati nel fosco settembre 1943 fu l'unico scopo della mia vita. Tutti tornarono a casa: mi ricorderò di questa frase nel momento in cui scoccherà la mia ultima ora e me ne andrò nel nulla, lieto di aver vissuto ».

Suona il silenzio fuori ordinanza. Ora, intorno al Magg. Pianta, è raggruppata la sua « vera » famiglia. La gioia illumina gli occhi della Signora Lucia, la cara, gentile compagna del Comandante. La Messa, officiata da Don Dante Pesatori, cappellano del battaglione, conclude la parte celebrativa della manifestazione.

Poi la giornata diventa un tripudio di allegria e si completa con un simpatico simposio da « Pichin », anche questo frutto dell'efficiente organizzazione di Vecchio e C. I quali hanno pensato di non dare al banchetto soltanto un carattere edonistico. Infatti, hanno preparato un'artistica pergamena per il Maggiore e medaglie ricordo per tutti gli altri: d'oro per gli ufficiali e d'argento per gli alpini. A due reduci dell'« Assietta » della guerra '15-'18, Romoli e Montrucchio, oltre alla medaglia d'oro, è toccato un cappellino alpino di bronzo.

Che il Cielo benedica il comandante Pianta, la carissima Signora Lucia, gli Alpini del « Monte Assietta »; che Iddio protegga in questo angosciato mondo che sta affannosamente cercando un nuovo equilibrio, questi uomini che coltivano ancora nel loro cuore i sentimenti di affetto, di gratitudine, di amicizia e di amor patrio. Viva il battaglione Monte Assietta!

Ten. Giuseppe Magri

DA "STORIA DELLE TRUPPE ALPINE" - pagg 1732-1733

«Il Deposito del 3° Alpini aveva costituito alla fine del 1942 un Battaglione di Complemento con Alpini anziani delle classi 1908-1909 che assunse la denominazione di 31° Btg. COMPLEMENTI ALPINI (C.ie: Comando, 731, 732, 733) comandato dal Magg. Francesco Pianta, cl. 1894, torinese.

Il 31° giunse a Sagrado il 15 Febbraio 1943 e a Gorizia il 21 e fu impiegato in operazioni di rastrellamento sul Corada, sul Ciavin, nel Vallone di Chiapovano e a S. Martino in Quisca. Il 23 Marzo si trasferì a Plezzo con la 731.a C.ia a S. Lucia di Tolmino.

Ai primi di Giugno il 31° Battaglione assunse il nominativo di "MONTE ASSIETTA".

Il Btg. Monte Assietta ebbe il gravoso compito di mantenere l'ordine nell'alta Valle dell'Isonzo con 15 distaccamenti.

Il 9 Settembre il magg. Pianta fu con la 732.a C.ia al Passo del Predil e fece interrompere con mine la strada del Passo.

L'altro accesso alla Conca di Plezzo, per il Passo Moistrocca, era difeso da Reparti della Guardia di Finanza. Il Magg. Pianta avrebbe voluto, in collaborazione con la G.A.F., sbarrare tutti gli accessi alla Conca di Plezzo ed organizzarvi la resistenza.

Ordinò alla 731.a C.ia di portarsi per Caporetto a Saga per difendere lo sbocco della Valle Ucea, unica possibile ritirata su Udine.

Mentre questo movimento si compiva, il 10 Settembre i Reparti della G.A.F. abbandonarono il Passo di Moistrocca e si sbandarono.

Allora il Magg. Pianta ordinò alla 732.a C.ia di scendere dal Passo del Predil a Plezzo.

Frattanto al pomeriggio gli giunse la notizia che una Colonna motorizzata tedesca stava risalendo la Valle dell'Isonzo. Andò con un autocarro carico di 22 Alpini con mitragliatrici incontro alla Colonna e si appostò in modo da battere un tratto di strada incassato. Giunta a contatto, la Colonna tedesca motorizzata con tre cannoni semoventi si arrestò e un Tenente avanzò per parlamentare.

Con fermo contegno e la minaccia di aprire il fuoco, il Magg. Pianta ottenne LIBERO PASSO per il Battaglione. Riunite le Compagnie, per il Passo di Tanamea l'11 settembre giunse a Ciseris (a 2,5 km da Tarceto) dove sostò per tutta la giornata del 12.

Avuta notizia che i Tedeschi avevano occupato Udine, alle 23 mise in marcia il Battaglione e passò il Torre. Fece inutilizzare le armi, e contattò gli uomini (31 Ufficiali e 580 Alpini), constatò che non mancava nessuno di quelli partiti dalla Conca di Plezzo e che erano pure presenti tutti i 35 muli del Battaglione.

Il 13 per Colloredo di Montalbano il Battaglione giunse alle 16 a Caporiacco. Qui, il giorno successivo, il 14, consegnati i muli al podestà contro ricevuta, soddisfatti gli uomini delle loro competenze, il Maggiore Pianta li mise in libertà QUALI CONGEDATI. Erano ancora tutti presenti i 31 Ufficiali e 580 Alpini che erano a Prezzo e tutti raggiunsero LIBERI le loro case, FIERI DI AVER COMPIUTO FINO IN FONDO IL LORO DOVERE».

Un anno più tardi, il Maggiore Pianta è riuscito a radunare il Monte Assietta nella sua Nizza Monferrato:

più di duecento sono gli uomini che arrivano laggiù dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto, rispondendo all'invito di un Alpino che per tutta la vita ha vissuto per i suoi uomini. È stato un incontro pieno di commozione, di emozione, di determinazione alpina. Su *Ciao Pais*, il periodico della sezione di Torino concludeva così il suo articolo il Tenente Giuseppe Magri: «Che il Cielo benedica il comandante Pianta, la carissima Signora Lucia, gli Alpini del "Monte Assietta"; che Iddio protegga questo angosciato mondo che sta affannosamente cercando un nuovo equilibrio, questi uomini che coltivano ancora nel loro cuore i sentimenti di affetto, di gratitudine, di amicizia e di amor proprio. Viva il battaglione Monte Assietta!».

Quei ritagli e quelle emozioni, nonno Misto li ha conservati nel suo cuore, senza mai raccontarli. Sono stati chiusi per decine di anni in un cassetto, che solo il dolore ci ha spinto ad aprire. Quei ritagli e quelle emozioni sono diventati un regalo, per noi.

Silvia Grassi, Giorgio Grassi e Paolo Broggi

**Veci del Battaglione «MONTE ASSIETTA»
ADUNATA!**



Alla soglia dei miei 80 anni, desidero ardentemente rivederVi ancora una volta e riabbracciarVi, 30 anni dopo quel 14 SETTEMBRE '43 che Vi ha ricondotti alle Vostre famiglie in ansia.

Il 25 NOVEMBRE p. a NIZZA MONFERRATO sarò ad attenderVi: non deludetemi: venite tutti!

Magg. Pianta Francesco

Al commovente invito del nostro Comandante unisco il mio, richiamandoVi ad un lontano ricordo.

650 mila Militari italiani, dopo l'8 Settembre '43, si trovavano prigionieri nei Lager tedeschi: le loro famiglie li attesero, nel dolore, per lunghissimi 20 mesi.

Noi tutti, Alpini del «Monte Assietta», dopo aver coraggiosamente affrontato a Saga le SS germaniche, più numerose e meglio armate, RIFIUTATA LA RESA, ritornammo a casa TUTTI, LIBERI E ORGOGLIOSI DI AVER CONSERVATO L'ONORE DEL NOSTRO BATTAGLIONE E COMPIUTO FINO IN FONDO IL NOSTRO DOVERE.

I «Reduci del Btg. Monte Assietta» hanno deciso di ritrovarsi uniti come allora, stretti intorno al vecchio Comandante, per onorare i Caduti in guerra e i Commilitoni deceduti nel trascorso trentennio — e ricordare in fraterna amicizia i sei giorni che, con le armi in pugno, ci hanno consentito di scampare alla deportazione in Germania.

L'affettuoso invito è esteso ai loro familiari.

L'appuntamento — col CAPPELLO ALPINO e con QUALUNQUE TEMPO — é per

DOMENICA 25 NOVEMBRE A NIZZA MONFERRATO

ore 10 - Raduno in Piazza Garibaldi (Caffè Sociale).

L'omaggio ai Caduti avverrà dopo la santa Messa.

ore 12,30 - Pranzo da «Pichin». La quota è di L. 3.300.

Si prega vivamente di prenotarsi per tempo (non oltre il 18 novembre) con adesione al Magg. Pianta Francesco - 14049 Nizza Monferrato - Telefono (0141) 71.446.

L'Alpino che il Comandante affettuosamente chiama «Sergente di Ferro» Vecchio Giovanni

Nizza Monferrato, 15 ottobre 1973

Casa dell'Alpino, una nuova cucina

La Casa dell'Alpino, la nostra casa, ha una cucina tutta nuova e si è rifatta il look in vista della bella stagione. «Decidere di affrontare i lavori - spiega Roberto Molinari del Gruppo di Pos-saccio, che si occupa dell'apertura e della gestione della Casa - non è stato facile, perché la spesa si presentava ingente. Oltre al deterioramento della stufa economica e al collassamento del mobile del lavandino posati nel lontano 1996 che andavano sostituiti, si è posto anche il problema del pavimento fatto in piode: ai tempi si era deciso di farlo così perché i soldi non c'erano, ma ormai non era più consono con le nuove regole».

Quindi cos'avete deciso di fare?

«Abbiamo deciso di rivoluzionare tutto: abbiamo rifatto tutto l'im-pianto elettrico, tutto il rivestimento e il pavimento e il foro per la cappa e in ultimo anche la parete divisoria che dà sulle scale con porta scorrevole. Al nostro fianco abbiamo avuto il Consiglio Sezio-nale che ha deliberato di accollarsi tutte le spese per coprire l'intervento e ci ha dato una grossa mano».

E adesso?

«Siamo pronti per affrontare una nuova stagione: ricordiamo che la Casa dell'Al-pino è aperta tutti i fine settimana e che aspettiamo i Soci, gli amici e tutti coloro che hanno voglia di farsi una bella pas-seggiata sulle nostre splendide montagne, di mangiare con noi e magari di fermarsi».



Com'era ieri



Com'è oggi

